



"**Se la FEDE ci fa essere credenti e la SPERANZA ci fa credibili**
è solo la CARITÀ che fa essere creduti"
(don Tonino Bello)

Il Documento in breve

Lo scopo primario dell'Azione Cattolica è l'Evangelizzazione, secondo lo stile dell'Associazione in cui si intersecano indissolubilmente Parola di Dio e Vita Cristiana.
Il percorso pensato per il nuovo triennio associativo ha ben chiaro questo obiettivo e si prefigge di raggiungerlo partendo proprio da Dio e dalla Sua Grazia. Poiché è importante non dimenticare i doni che Dio ci offre, abbiamo articolato questo cammino su tre specifici e preziosissimi doni, le virtù teologali, che sono manifestazione della Sua infinita Grazia.
Le virtù teologali, come spiega l'etimologia stessa della parola, derivano direttamente da Dio. Fede, Speranza e Carità sono infatti "autentiche forze donate da Dio che l'uomo può sviluppare ed edificare per ottenere «vita in abbondanza»".[1]

Come è nato il Documento

Il Documento Assembleare raccoglie le riflessioni e i fondamentali contributi ricevuti a livello Diocesano nell'ultimo anno dalle assemblee parrocchiali, dai genitori dei ragazzi partecipanti alla Festa degli Incontri e al Campo Base, dai gruppi di lavoro durante la Festa di Inizio Anno, dai Consiglieri, dalla Presidenza Diocesana e dai singoli aderenti. A livello Nazionale, inoltre, il Documento contiene quanto letto e rielaborato raccogliendo le indicazioni in merito agli itinerari per il presente cammino assembleare.
Il Documento si presenta quindi come un lavoro condiviso, frutto dell'ascolto concreto e attivo di chi ha contribuito, del confronto, del dialogo e delle relazioni costruttive. Sulla scia dell'esortazione del nostro Arcivescovo all'incontro di apertura dell'Anno Pastorale, camminiamo insieme proprio come i discepoli di Emmaus seguendo – come l'Azione Cattolica si è sempre prefissata – il percorso sinodale che "ci insegna che dobbiamo essere uniti a cercare insieme"[2].

Un Documento rivolto a tutti

Il Documento è pensato non solo come supporto e sostegno alle associazioni parrocchiali, ai gruppi, o ai singoli, ma anche come impegno personale e condiviso declinandolo secondo le risorse e le realtà del territorio. La dimensione è quella unitaria, che valorizza anche le esigenze e le tipologie diverse di incontro per rendere quanto proposto il più accessibile possibile a bambini, ragazzi, giovani e adulti.
Al fine di vivere in modo concreto la "Chiesa in uscita", secondo l'incoraggiamento di Papa Francesco[3], rivolgiamo questo strumento di lavoro a tutti, aderenti e non aderenti all'Azione Cattolica.

---

[1] *Catechismo della Chiesa Cattolica.*
[2] Dal discorso dell'Arcivescovo Marco Tasca in occasione dell'apertura dell'Anno Pastorale, domenica 15 Ottobre 2023.
[3] "La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano." (*Evangelii Gaudium* n. 24).

Come vivere a livello associativo e comunitario le Virtù Teologali

I pilastri della nostra Associazione, Preghiera, Sacrificio, Formazione e Azione, contengono in sé già i fondamenti delle virtù teologali. Senza la preghiera, ovvero senza un rapporto diretto con Dio, non possiamo agire con amore e carità a servizio del prossimo né comprendere il sacrificio che ha fatto per noi e che noi siamo chiamati a imitare con lo sguardo fisso su di Lui, che ci attende a braccia aperte.
Alla luce di questa riflessione nel nuovo cammino ripartiremo proprio dai pilastri associativi declinati secondo quanto insegnano e trasmettono le virtù teologali.
"In un tempo di dispersione e di pluralità di proposte" bisogna scegliere l'essenziale attraverso un'opera continua e profonda di discernimento per ritrovare il cuore della vita cristiana.[4]
Incoraggiati dal Santo Padre, Papa Francesco, durante il discorso ai partecipanti al pellegrinaggio in ringraziamento della beatificazione di Armida Barelli, vogliamo che "Al cuore della vita associativa ci sia sempre una formazione integrale, e al cuore della formazione la spiritualità evangelica. L'essere radicati e dedicati alla vita delle vostre Chiese locali alimenti sempre in voi la spinta missionaria, per allargare ancora di più il vostro cuore e il vostro sguardo contemplativo sul mondo. Accogliamo l'esortazione della beata Armida, la "sorella maggiore", ad amare, amare, amare; amare senza misura, rigenerati dall'amore di Dio!"[5]

Per il prossimo triennio, proponiamo di approfondire una virtù ed un pilastro dell'Azione Cattolica per ogni anno associativo:

1. FEDE e FORMAZIONE, sotto la protezione di S. Michele Arcangelo.
2. SPERANZA in AZIONE, sotto la protezione di S. Gabriele Arcangelo.
3. CARITÀ e SACRIFICIO, sotto la protezione di S. Raffaele Arcangelo.

La PREGHIERA sarà invece "spina dorsale"[6] ed elemento di unione.

Suggeriamo di individuare per ogni anno alcune figure di riferimento o spunti per sviluppare in modo più concreto il tema (un Santo, un laico, un Papa, un'opera artistica, un libro, un film, una canzone…).

Per ogni Virtù proponiamo tre punti: parola, ascolto e missione. Sono gli esercizi da cui dobbiamo partire per essere AC in questo tempo, rispondono alle esigenze richieste per stare nel mondo e si trasformano in chiavi di lettura di tutto ciò che facciamo o che siamo chiamati a fare.
Essi vanno letti in una visione organica, che è capacità di tenere insieme, per ritrovare alcuni fondamenti dell'AC: unitarietà, scelta educativa, scelta democratica.

[4] *Perché sia formato Cristo in voi*, Progetto Formativo dell'Azione Cattolica.
[5] Papa Francesco, 22 Aprile 2023.
[6] Paolo VI, 22 Settembre 1973.

"FEDE E FORMAZIONE"

"La luce della Fede possiede un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La Fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita."[7]

Ribadiamo l'importanza dello studio e della formazione perché le convinzioni non si improvvisano, ma esigono una solida preparazione della mente insieme con l'allenamento della volontà, affinché siamo sempre all'altezza dei tempi e pronti a dar ragione della nostra Fede a chi lo domandi.[8]

La pienezza della Fede cristiana

Dio parla all'uomo e lo chiama per nome. La nostra Fede è legata all'ascolto ed è la risposta ad una Parola che interpella personalmente. La Fede cristiana è centrata in Cristo Gesù che è il Signore risorto, a Lui ci uniamo per poter credere. La Fede stessa non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù con i suoi occhi: è una partecipazione al Suo modo di vedere.[9]

La forma ecclesiale della Fede

Cristo abbraccia in sé tutti i credenti che formano un solo corpo: da qui la Fede si esprime in una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo come comunione concreta dei credenti. Nella Chiesa il cristiano si apre verso tutti gli uomini e la Fede opera in lui a partire dal dono ricevuto, dall'Amore che attira verso Cristo e rende partecipi tutti i cristiani del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento.

Proponiamo per il primo anno dedicato alla virtù della Fede i seguenti esercizi:

PAROLA: abbracciamo come laici di AC la fedeltà ai sacramenti, l'ascolto vivo della Parola, la preghiera quotidiana della Liturgia delle Ore.

ASCOLTO: viviamo la corresponsabilità dello stare accanto ai nostri Pastori prendendocene cura; cresciamo nel discernimento e nella direzione spirituale; seguiamo il cammino sinodale della Chiesa.

MISSIONE: promuoviamo in AC e in parrocchia gruppi di Servizio per l'Apostolato biblico; partecipiamo a percorsi di formazione in Parrocchia e in Diocesi; accogliamo la chiamata ai nuovi Servizi come laici formati.

---

[7] *Lumen Fidei*, introduzione.
[8] *Discorso di Paolo VI ai delegati dell'azione cattolica italiana*, 22 Settembre 1973.
[9] *Lumen Fidei*, 18.

"SPERANZA IN AZIONE"

"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via."[10]

Sarebbe utopico intendere la Speranza come un vago ed ottuso ottimismo, soprattutto di questi tempi, dove ogni futuro sembra mutilato da tutti i conflitti incalzanti e disumani che ci sono intorno a noi. Vogliamo imparare a vivere questa virtù, che dà solidità e significato al nostro tempo, riconoscendo che in ogni sfida, ogni crisi, ogni tensione si svela una nuova possibilità di amare, una nuova e preziosa occasione per "servire nella gioia"[11]. L'ottimismo è solo un velo sulla realtà. Al contrario la Speranza è l'amore della realtà e, come AC, dobbiamo operare in essa. Si tratta di una virtù che non richiede ottimismo ma coraggio, senza coraggio non c'è cambiamento. La Speranza ci interroga su come trasformare la realtà in un'opportunità di amare ancora e amare di più, certi e sereni che il Signore, anche nella tempesta, sta a poppa fiducioso nel Padre.

Dobbiamo far nostra l'abitudine di agire nel quotidiano, cambiare le cose partendo da ciò che si può. Sperare è quindi molto concreto, sperare è credere che Dio ci rende capaci di atti quotidiani ed eterni per costruire qui ed ora il Regno di Dio.[12]

L'Azione Cattolica, seguendo le parole di don Tonino Bello, ha scelto di vivere questo tempo assumendosi l'impegno di "organizzare la Speranza", mettendosi alla ricerca di strade possibili per vivere ogni giorno la conversione missionaria e pastorale, aprendosi con fiducia a nuove visioni di futuro. Vogliamo perciò entrare in azione, assumendo la postura dei pellegrini che non vagano per il mondo sperduti, ma orientati verso la meta.

Nel secondo anno, in concomitanza con il Giubileo "Pellegrini di Speranza", ci impegniamo a:

PAROLA: cogliere la bellezza della Parola di Dio in ogni azione che compiamo, per amare, benedire e trasformare la realtà.

ASCOLTO: partire dalla valorizzazione dei talenti di ciascuno nella correzione reciproca e fraterna, ascoltando e trovando il buono nascosto in tutti gli accadimenti. Ci impegniamo, dopo ogni riunione, evento, momento di incontro o di verifica, ad evidenziare per primi gli aspetti positivi evitando i "*chiacchiericci*" e i "*mugugni*". In questa ottica ci apriamo al mondo e questo esercizio di Speranza lo vogliamo estendere a tutte le relazioni che viviamo, fuori e dentro la Chiesa.

MISSIONE: fare memoria del Bene ricevuto da Dio tramite i fratelli per renderci fertili e accoglienti alla Speranza, impegnandoci come Associazione a incoraggiare ogni aderente, dal piccolissimo all'adulto, a realizzare la legittima speranza di un futuro meno precario con la cura di seminare e coltivare corresponsabilità. Trovare - come ci ha indicato il Santo Padre - il coraggio di aprire spazi

[10] Gv 14,1-4.
[11] *Verso noi. Prendersi cura della vita di tutti.* G. Notarstefano 2023.
[12] *La Speranza non è ottimismo. Note di fiducia per cristiani disorientati.* A. Candiard 2021.

dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà.[13]

La Speranza è il nostro orientamento per progettare il futuro, è la visione da elaborare e custodire insieme, è la forza che alimenta una rinnovata e creativa immaginazione sociale e pastorale che ci mette in gioco, ci cambia in profondità, ci converte ad una fiducia vera ed autentica in Comunione con Dio, con la Chiesa, con i fratelli.

Rinnoviamo la nostra devozione a Maria, la Madre di Dio, come «stella del mare»: *Ave maris stella*. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Per giungere fino a Cristo abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla Sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza?[14] Con il nostro sì all'Azione Cattolica ci impegniamo a brillare come stelle per chiunque incontreremo sul nostro cammino.

[13]*Momento straordinario di preghiera in tempo di Epidemia*, Papa Francesco, 27 Marzo 2020.
[14] *Spe Salvi,* 49 Benedetto XVI.

"CARITÀ E SACRIFICIO"

"L'amore - «caritas» - è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta." [15]

"E camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato sé stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore."[16]

Alla luce di queste parole e della *Fratelli tutti* al cap.2, proviamo a seguire il percorso della parabola del Buon Samaritano: "il racconto ci rivela che siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile."[17]
Il Samaritano incontra sul suo cammino un uomo ferito e abbandonato: allora come oggi sono molte le persone ferite e abbandonate sulle nostre strade.
Possiamo "passare oltre", comportarci da indifferenti oppure donare il nostro tempo, aprire il nostro cuore e camminare nella carità offrendoci in sacrificio di amore per il prossimo; ogni giorno, infatti, ci viene donata una nuova opportunità non chiedendoci "chi è il mio prossimo?" ma imparando noi a farci prossimi, vicini a chi ha bisogno di aiuto, prendendoci cura delle fragilità, non da soli ma con i nostri fratelli.

Proponiamo per il terzo anno dedicato alla virtù della Carità i seguenti esercizi:

PAROLA: ci interroghiamo come gruppi di AC sul nostro modo di vivere la carità all'interno delle nostre comunità, come buoni samaritani o viandanti indifferenti.

ASCOLTO: creiamo spazi accoglienti e abbiamo cura delle relazioni all'interno dell'AC, in particolare favorendo l'attenzione degli adulti verso i giovani e dei più piccoli verso gli adultissimi.

MISSIONE: favoriamo percorsi di pace in situazioni difficili tra le persone e nelle nostre comunità parrocchiali; promuoviamo iniziative per una "Chiesa dalle porte aperte" e per accogliere le diverse povertà nel nostro territorio; facciamo emergere esperienze di servizio in collaborazione con centri d'ascolto, volontariato vincenziano, Caritas parrocchiali o vicariali per adulti, giovani e giovanissimi.

[15] *Caritas in veritate*, introduzione.
[16] Ef. 5,2.
[17] *Fratelli tutti* n.68.

CONCLUSIONI

Il Documento si inserisce all'interno di un'epoca di ascolto e dialogo che incoraggia ogni cristiano, a maggior ragione ogni aderente, alla corresponsabilità e alla partecipazione in un cammino sinodale ecclesiale. Quindi non è da intendersi come un Documento conclusivo, che non corrisponderebbe allo stile della nostra Associazione.
In questo tempo complesso, ma ricco di Grazia e di cambiamenti, vogliamo essere laici associati che sanno camminare fraternamente accogliendo le trasformazioni che questo richiede. Vogliamo camminare insieme, coinvolgendoci tutti e raccontando l'atteggiamento di discepoli che abbiamo in AC in maniera grata, gratuita e plurale al servizio della Chiesa. In sintonia con il Centro Nazionale, vogliamo aprire il nostro percorso assembleare alla vita della comunità, alle altre aggregazioni laicali, a tutti coloro che simpatizzano per la nostra Associazione e alla società intera.

Teniamo continuamente presenti l'operosità della Fede, la fatica della Carità e la fermezza della Speranza nel Signore nostro Gesù Cristo.[18]

Cristo Regni!

[18] 1Ts 1, 3.